

LA CONTROVERSIA

Lo smog non è un reato, ma va abbattuto



L'inquinamento atmosferico dev'essere considerato un crimine contro l'umanità? La provocazione del *Guardian* apre un dibattito in vista del vertice mondiale sul clima in programma a Lima in dicembre e dopo i casi limite di Parigi e Shanghai. Qui, il ministro del governo Renzi dice come la pensa.

 di **Gianluca Galletti** *

Quella che Luce Irigaray e Michaelarder hanno affidato al *Guardian* è la dolente riflessione di due filosofi su un tema che attraversa a più livelli la società contemporanea. Attraversa la cultura, la politica, la religione. Il rapporto fra l'uomo e la natura, rapporto vitale che un dissennato utilizzo delle risorse e il loro deterioramento possono trasformare in mortale, è oggi uno dei temi centrali della ricerca «sull'umano», inteso come contesto di azioni, idee, relazioni. La lucida provocazione secondo la quale «contribuire all'inquinamento dell'aria appare come un fondamentale crimine contro l'umanità» appartiene a quella essenziale funzione di stimolo che la cultura deve avere, illuminando, anche con la forza del paradosso, il cuore di problemi capitali.

La politica appare inevitabilmente sbiadita di fronte all'immaginifica prosa dei columnist del *Guardian*, e tuttavia sono convinto che i governi debbano assumersi la responsabilità di decidere: scegliere fra diversi modelli di sviluppo, fra diverse ipotesi di futuro. Non credo siano ancora maturi i tempi per perseguire «il crimine contro l'umanità», penso che ci sia sicuramente una umanità da proteggere. Voglio qui ricordare anche l'impegno che la Chiesa pone su questo tema. La «salvaguardia del creato», così cara a Papa Francesco, riempie di dimensione etica una tematica troppo spesso impregnata di tecnicismi e, purtroppo, di strumentalizzazioni

politiche e ripropone la centralità dell'uomo: simul stabunt, simul cadent. Se compromettiamo il pianeta, e quindi anche l'aria che respiriamo, compromettiamo il destino del genere umano.

Ma cosa può fare concretamente un politico? **Molto, dico io.** L'Italia oggi è in prima linea a livello internazionale nella ricerca, in vista del vertice di Lima, di una intesa che coinvolga tutti i paesi - industrializzati, emergenti, in via di sviluppo - mettendo assieme le ragioni della tutela dell'ambiente e della lotta alla povertà. Non ha senso chiedere a chi non ha la luce elettrica di restare indigente per salvare la Terra e anche l'azzeramento delle emissioni inquinanti dell'Occidente non risolverebbe il problema a fronte dell'ingresso nel perimetro del benessere (e quindi dei consumi energetici) di miliardi di indiani e cinesi. Occorre individuare un modello di sviluppo sostenibile che, attraverso l'uso delle moderne tecnologie ambientali ed energetiche, possa indicare una strada di crescita globale e non conflittuale. In Italia abbiamo molto da fare. L'aria delle nostre città è spesso di discutibile qualità e su questo occorre lavorare con azioni coordinate che vanno dagli interventi sulla mobilità a quelli sui consumi civili, all'imposizione delle migliori tecniche disponibili al sistema produttivo. Siamo al lavoro da meno di un mese, ma non partiamo da zero e contiamo su uno slancio nuovo. Anche in questo campo dev'essere «la svolta buona». ■

 * **ministro dell'Ambiente**

43

CITTÀ ITALIANE
NEL 2013
«FUORILEGGE»
SECONDO
LEGAMBIENTE

Getty Images